

RADIO, TELEVISIONE, CINEMA, TEATRO

alleati o nemici dell'educazione familiare?

ATTRAVERSO LA RADIO, LA TELEVISIONE, IL CINEMA E IL TEATRO, POSSONO ENTRARE A CONTATTO DEGLI UOMINI IMMAGINI E PAROLE CHE VALGANO AD INNALZARLO, A RENDERLO PIU' BUONO, O RICREARLO, A FAR GUSTARE LE GIOIE DELLA VITA: INFATTI COME EBBE A DIRE IL SANTO PADRE « GLI OCCHI E GLI ORECCHI SONO COME ALTRETTANTE VIE SPAZIOSE CHE CONDUCONO DIRETTAMENTE ALL'ANIMA DELL'UOMO ».

L'ansia con cui la Chiesa specialmente attraverso l'insegnamento pontificio, segue il progredire continuo delle tecniche moderne nel campo dello spettacolo in genere, dà la visione chiara della nostra posizione in questo campo.

Non è e non deve essere una opposizione irragionevole e arretrata, una continua ed inutile lamentazione e condanna.

« Gli occhi e le orecchie sono come altrettante vie spaziose che conducono direttamente all'anima dell'uomo » ha detto giustamente il Santo Padre (24-7-1954); attraverso la radio, la televisione, il cinema ed il teatro, possono entrare a contatto degli uomini immagini e parole che valgano ad innalzarlo, a renderlo più buono, a crearlo, a far gustare la gioia della vita.

Il progresso su questi settori anche in Italia è rapido: milioni e milioni di persone vengono in contatto, attraverso questi mezzi, con idee e fatti nuovi. E' tutto un mondo che si apre e si rende vicino al singolo essere umano, un progresso notevole delle sue condizioni e dei suoi sentimenti.

1) La prima idea da mettere in chiaro su questo argomento è perciò la **validità positiva** di questi mezzi che la Provvidenza Divina ha concesso agli uomini del nostro tempo di scoprire ed usare.

Questa realtà, che corrisponde ad una missione esatta delle cose, ha una sua importanza psicologica di grandissimo valore educativo: sgombrerà il terreno da quelle prevenzioni che a torto o a ragione si sono formate, specialmente nei giovani per l'abusato ed ingiusto sistema derivante dal modo apocalittico di trattare queste tecniche viste addirittura come invenzioni diaboliche.

2) La seconda idea da ricordare è la **necessità di una dipendenza dello spettacolo in genere** — come di tutte le altre attività umane — da una legge morale, data da Dio, ribadita e perfezionata dal Cristo. Come conseguenza necessaria di questa dipendenza, radice e tutela della dignità e della libertà umana, sgorga la necessità di una disciplina e di una osservanza di quelle norme precettive o prudenziali che salvaguardano il costume e quindi il diritto ed il dovere dei singoli e delle comunità ad esser salvaguardati e protetti da ogni assalto o violenza morale alla loro fede e alla loro coscienza.

I

LE CARENZE

1) **Assenza di Dio e di ogni sentimento religioso.** « ... La tendenza naturale dell'uomo caduto verso le cose terrene, la sua incapacità di comprendere le cose dello spirito di Dio (cfr. Cor. 1-2, 14) è pure troppo favorita ai nostri giorni dalla complicità di tutto quanto lo circonda. Spesso Dio non vi è negato, nè ingiuriato, nè bestemmiato; Egli è come assente. La propaganda per una vita terrestre senza Dio è aperta, seduttrice, continua. Con ragione si è osservato che generalmente, anche nei « films indicati come moralmente irreprensibili, gli uomini vivono e muoiono come se non vi fosse nè Dio, nè la Redenzione, nè la Chiesa. Noi non vogliamo qui mettere in discussione le intenzioni; non è però men vero che le conseguenze di queste rappresentazioni cinematografiche neutre sono già estese e profonde... » (Disc. ai Parroci e Quaresimalisti di Roma - 23-3-1949).

Quello che è detto dei films può essere anche esteso agli altri spettacoli, inclusa la Radio.

2) Immoralità e moralità.

Nello spettacolo, ai nostri giorni, è spesso diffuso un senso di **morbosità sensuale** che a volte arriva a scene indecenti o a battute oscene, a volte invece — pur non raggiungendo l'oscenità — si manifesta in visioni, atteggiamenti e parole ugualmente condannabili creando quell'atmosfera satura di sensualità che non può non impressionare eccitando lo spettatore, specialmente se è giovane.

3) Presentazione di scene di violenza.

E' un genere di spettacolo che va sempre più affermandosi. Films westerns, commedie e radiodrammi « gialli », contengono scene di orribile violenza: la vita umana non è considerata. Trionfa la forza brutta, il calcolo interessato del malvagio anche se poi — come spesso accade — il malvagio è punito in fondo alla rappresentazione, queste scene sono per sé negative ed influiscono sulla fantasia dei più giovani creando delle idee pericolose.

4) La presentazione simpatica del male.

Teatro, cinema, radio e televisione anche in Italia indulgono una presentazione simpatica di adulteri, divorzi, libero amore, ecc. Altre volte tutto questo è dato come **normale** o come **ineluttabile**. Sono attentati alla coscienza, seminazione di idee rovinose le quali fanno male — e a lungo andare di più — di scene licenziose perchè contro queste ultime la reazione è più facile.

5) Critica demolitrice della società e della autorità.

Anticamera del marxismo sono le presentazioni di scene di film o di altri generi di spettacoli in cui è presentata con esasperazione la società attuale come tutta bacata, marcia, antiumana e l'autorità connivente con il malcostume. A volte è calcata la mano solo su di alcune classi: di là tutto il male, il bene è solo in altre classi.

I nostri emigranti si vergognano della presentazione della vita italiana nei films neorealisti, quasi rispecchiasse l'autentico volto della patria, che, grazie a Dio, è ben diverso.

II

AZIONE PURIFICATRICE

Contro tutto il male di questi spettacoli si impone da parte delle famiglie cristiane un'opera purificatrice.

1) La **PROMESSA CINEMATOGRAFICA** deve rafforzare col vincolo religioso e dell'impegno morale le decisioni prese a mente calda e illuminata contro la tentazione di evasione cui tutti possono essere soggetti.

Analogamente si può dire dei «dieci punti da meditare prima di aprire la TV, appunto per questo espressi in forma «volitiva». (Vedere in calce).

2) Attraverso il boicottaggio di questi spettacoli — va ricordato che è peccato di cooperazione al male: anche se soggettivamente uno od un altro può essere immunizzato e vedere o ascoltare uno spettacolo immorale, concorrere con il proprio denaro a questi spettacoli è peccaminoso.

3) Attraverso la protesta singola o organizzata secondo i diritti riconosciuti dalla legge che deve proteggere la libertà e il diritto dei singoli. A questo scopo si consiglia di rimettersi in relazione con il Segretariato della Moralità in sede parrocchiale, diocesana o nazionale.

III

AZIONE ILLUMINATRICE

Uno dei grandi pericoli dello spettacolo consiste nel fatto che, di fronte al linguaggio potente del teatro, del film, della televisione o della radio, lo spettatore resta in posizione passiva: non ha, cioè, la possibilità né la maturità adatti a mettersi in posizione critica.

La famiglia, come premunisce il bambino contro pericoli del corpo insegnando per esempio a guardare bene prima di attraversare una strada, ad osservare certe norme prudenziali da cui può dipendere l'incolumità spirituale. Bisognerà quindi che sia ammaestrato l'uomo — anche da piccolo — ad usare della sua intelligenza per non correre il rischio di lasciarsi prendere alla sprovvista e sottoscrivere senza averla letta una sentenza di condanna. Un film discusso in casa, uno spettacolo del quale il ragazzo sa dare la sua opinione sarà un'ottima scuola.

È consigliabile alla famiglia avviare i figli a quelle associazioni che possono aiutarla anche in questa educazione stando però ben attenti a non popolare teleclub o circoli del cinema laici o comunisti. Si consiglia la frequenza di Associazioni chiaramente e dichiaratamente cattoliche dove si pratici qualche «filmforum» o sia impiantato un teleclub nostro. Inoltre si ricordino i vantaggi di associazioni specifiche come l'AIART per la salvaguardia morale dello spettacolo televisivo e radiofonico.

· SUSSIDI

Troppo spesso, con un discorso che qualche volta può avere ragione di essere, si ripete il vecchio slogan secondo il quale noi cattolici non abbiamo fatto niente o siamo indietro nel settore dello spettacolo. Ebbene, se questo poteva essere vero fino a qualche tempo fa, ora non ha ragione di essere ripetuto.

Come mezzi didattici:

a) Cinema.

Il Centro Cattolico Cinematografico a cui spetta per volere del S. Padre la classifica dei films che appaiono sugli schermi, per darne quel giudizio nominativo che permetta di conoscere che cosa si va a vedere, pubblica settimanalmente:

1. Le recensioni «preventive» dei films.

2. Le «segnalazioni» cinematografiche.

In esse viene data una traccia del film preso in esame, un giudizio estetico e, quello che più vale, un ragionato e motivato giudizio morale.

Ogni mese le diverse classificazioni vengono raggruppate nel «Disco Rosso».

Inoltre la «Rivista del cinematografo» è una rivista completa, moderna, ben fatta di informazione e cultura cinematografica.

La stampa cattolica poi — dai settimanali diocesani ai giornali quotidiani, ai giornali di ramo di A. C. — porta giudizi e recensioni che devono essere tenute molto in conto.

b) Radio e Televisione.

Settimanalmente, in anticipo, il centro Radio Televisione Cattolico pubblica la «Rassegna televisiva» in cui è dato il programma ed il giudizio morale dello spettacolo televisivo. La stessa cosa sarà fatta anche per il teatro per il quale esistono buone riviste nostre che possono indirizzare.

REALIZZAZIONI

Cinema.

1) Le sale parrocchiali si vanno moltiplicando e sorgono un po' dovunque. In esse, oltre alla pellicola, si cerca — o si dovrebbe cercare — una moralizzazione dell'ambiente. I cattolici militanti, così come per la stampa, sono chiamati a concretamente cooperare in questo settore.

2) Si va dicendo che la preponderanza assoluta dei films è anticattolica. Ora questo non è più vero: pur dovendo ancora lamentare molte carenze in questo settore, si nota un miglioramento, notevole. Se tutti i cattolici sono disciplinati e coscienti, fra poco potremo constatare i risultati.

3) Una produzione educativa è auspicabile specialmente per i piccoli. Una cauta ed oculata scelta di uomini politici, potrà aiutare il formarsi di una legislatura precisa.

4) Ogni sala parrocchiale dovrebbe inserire nei propri programmi un adeguato numero di films per ragazzi ad evitare che assistano a spettacoli inadatti per la loro età, sotto il pretesto che vengono proiettati in sala parrocchiale.

5) Diversi documentari e films catechistici stanno apparendo: perchè lo sforzo compiuto deve fallire miseramente per mancanza di rispondenza da parte dei cattolici?

§) Ogni centro importante potrebbe allestire un cinema per ragazzi o, almeno una programmazione a periodicità fissa. La carenza di produzione nazionale di films per ragazzi è facilmente superabile col ragionevole ricorso alla produzione estera: l'autorità amministrativa s'è mostrata comprensiva quando si è dimostrato che l'eccedenza dei limiti previsti dalla legge è giustificata dalla insufficienza della produzione nazionale per ragazzi.

DIECI PUNTI DA MEDITARE PRIMA DI APRIRE LA TELEVISIONE

1. Cosciente della mia responsabilità, scelgo con cura il programma che desidero vedere. Non assisto a trasmissioni contrarie alla mia fede e alla morale cristiana, anche se esse sono in voga e se godono della popolarità e del favore pressochè generali.

2. Mi preoccupo di farmi un'idea esatta dei programmi. A tale scopo leggo articoli, giudizi e critiche della stampa cattolica.

3. Impongo a me stesso una saggia moderazione nell'uso del mio televisore. Il tempo normalmente dedicato ai pasti in famiglia, alla conversazione con i miei cari, alla lettura, al riposo, sono valori inestimabili che io rispetto e tengo presenti nel mio modo di agire.

4. Evito la frequenza abituale allo spettacolo televisivo che si protragga sino a tarda ora della notte. Ciò mi priva del riposo, mi induce a trascurare quei brevi istanti di raccoglimento con i quali sono avvezzo a concludere la giornata: l'indomani mattina mi costringe ad alzarmi più tardi del solito e di malumore, e talvolta a giungere in ritardo in chiesa, al lavoro o a scuola.

5. Non assisto mai a programmi televisivi mentre si svolgono uffici religiosi nella mia parrocchia. Seguire la messa in ripresa diretta non vale per l'obbligo festivo

6. Evito la consuetudine di bere alcoolici mentre assisto alle trasmissioni TV, e persino nella convinzione di non venir meno alle regole del digiuno e dell'astinenza.

7. Seguo con regolarità ed attenzione i programmi religiosi. Essi vengono allestiti allo scopo di glorificare Dio e di ravvivare nel mio spirito il desiderio di perfezione. Esorto gli amici a fare altrettanto. Ne parlo ne discuto con coloro i quali non frequentano pratiche religiose.

8. Incoraggio i responsabili della produzione di programmi religiosi. Una buona emissione che mi abbia entusiasmato o semplicemente rasserenato e reso migliore, merita almeno un ringraziamento caloroso. Così, debbo assumere la parte ingrata del telespettatore che sottolinea gli aspetti piacevoli, ridicoli o immorali di una determinata trasmissione. Debbo formulare le mie critiche in modo che esse siano sempre costruttive.

9. Discuto il valore dei programmi TV con i miei figlioli. Ne correggo i giudizi, allo scopo di maturare il loro spirito critico e di aiutarli a individuare il contenuto morale, intellettuale e artistico delle trasmissioni.

10. La cortesia vuole che i giovani non impongano i « loro » programmi agli adulti. Il mio esempio deve aiutarli, deve indurli a fare un uso ragionevole della TV. Le pratiche religiose, lo studio, la vita all'aperto e in famiglia, il gioco, i rapporti con i compagni e con gli amici debbono occupare sempre un posto preminente nella giornata dei ragazzi.